



Mastino, Attilio (2007) *La Posizione dell'Università di Sassari a livello nazionale*. In: *La programmazione dei nuovi ordinamenti didattici: 3. Conferenza di Ateneo sulla didattica, 27 novembre 2007, Sassari, Italia*. Sassari, Università degli studi di Sassari (Ortacesus, Nuove grafiche Puddu). p. 7-39.

<http://eprints.uniss.it/6423/>



A.D. MDLXII

Università degli Studi di Sassari

TERZA CONFERENZA DI ATENEO SULLA DIDATTICA

La programmazione dei nuovi ordinamenti didattici

Sassari, 27 novembre 2007

Si ringraziano i presidi, i referenti di Facoltà per la didattica e tutti gli uffici.

a cura della Direzione Amministrativa
Settore comunicazione multimediale
comunicazione@uniss.it
+39 079 228864

Stampato presso la tipografia
Nuove Grafiche Puddu Ortacesus (CA)
novembre 2007

La posizione dell'Università di Sassari a livello nazionale

Attilio Mastino
Prorettore

Cari amici,

la terza conferenza sulla didattica dopo quelle del febbraio 2004 e del settembre 2006 cade nel momento cruciale della programmazione dei nuovi ordinamenti didattici, all'indomani della pubblicazione della lettera dei Ministri Mussi e Padoa Schioppa sul Patto per l'Università e la Ricerca col quale si è avviata la fase fervida e complessa della valutazione e della programmazione didattica, una fase accompagnata dalla diffusione di un'enorme quantità di materiali, linee guida, decreti e circolari che impongono un passo più svelto alla nostra azione di modernizzazione ed una correzione delle inefficienze che ancora caratterizzano l'alta formazione nel nostro Ateneo.

Arriviamo a questo appuntamento attraverso una vasta riflessione che si è sviluppata in alcune Facoltà con conferenze didattiche (come a Lingue ed a Scienze Politiche), nel Senato Accademico, nel Consiglio di Amministrazione, con il contributo dei nostri referenti per la didattica e degli uffici che hanno efficacemente collaborato alla pubblicazione del volume dei pre-atti oggi in distribuzione, con la presentazione di un quadro analitico di dati estratti dal data warehouse e dal GISS dell'Ateneo e delle singole facoltà. Consentitemi di esprimere un apprezzamento per quanti hanno collaborato a vario titolo, ma l'impegno dei Presidi e del Senato è testimoniato dalla recente approvazione delle linee guida sui doveri didattici dei docenti che segna un momento alto di assunzione di responsabilità, un'occasione di crescita e di riflessione che inciderà profondamente sui comportamenti quotidiani dei docenti e degli studenti, chiamati ad un impegno più rigoroso e verificabile, ad una presenza in sede più ampia, ad azioni di tutorato che vanno ben oltre l'impegno orario formale delle 120 ore. Anche l'istituzione della figura dello studente a tempo parziale impegnato in attività lavorativa certificata, studente lavoratore e lavoratore studente, segna una tappa significativa e coraggiosa, un piccolo tas-

sello di un quadro complessivo che ci appare in movimento, anche se emerge l'esigenza di coinvolgere sempre più professori ricercatori e studenti in un discorso di modernizzazione e di qualità, per superare gli aspetti macroscopici di inefficienza e la generalizzata insoddisfazione degli studenti, che impongano prestazioni adeguate ai tempi nuovi che stiamo vivendo verso risultati competitivi ed apprezzabili. Tutto ciò non si ottiene senza un contributo degli studenti che vorremmo, sono parole del Nucleo, trasformati da semplici iscritti a studenti attivi, poiché al centro della vita dell'Università debbono essere collocati proprio gli studenti, che con le loro esigenze e curiosità costituiscono la ragione stessa dell'esistenza delle istituzioni formative: convinti come siamo che dal destino professionale degli studenti dipende strettamente la reputazione, l'immagine, il peso della nostra Università.

Tito Livio, parlando della secessione della Plebe a Roma sul M. Sacro 2500 anni fa di fronte alle violenze del patriziato, racconta che Menenio Agrippa sia riuscito a placare l'ira della Plebe raccontando un apologo col primitivo e rozzo modo di parlare di quell'epoca lontana, *prisco illo dicenti ed horrido modo*: nel tempo in cui nell'uomo le membra non erano tutte in piena armonia, come ora, ma ogni membro aveva una sua facoltà di parlare e di pensare, le altre parti del corpo fecero una congiura contro il ventre, decidendo che le mani non portassero il cibo alla bocca, la bocca non lo ricevesse, i denti non lo masticassero. Ridussero così il corpo intero ad un'estrema consunzione, *totum corpus ad extremam tabem venisse*: era un modo rozzo per indicare che tutte le componenti di una società sono ugualmente necessarie e solidali. Ma a me sembra che nella grande famiglia dell'Università gli studenti siano ancor più necessari e centrali dei professori, dei tecnici, degli amministrativi.

Le accuratissime e meditate relazioni delle singole facoltà pubblicate nel volume che oggi presentiamo rendono conto anche in chiave autocritica delle diverse situazioni, affrontando le criticità e le aree per possibili interventi correttivi, in tema di architettura del sistema ma anche con riferimento ad aspetti specifici come la definizione degli accessi, la verifica dei carichi didattici e dei crediti assegnati, la riduzione del numero degli esami, le propedeuticità, la definizione di trasversalità e sinergie, la organizzazione del tutorato, delle lezioni e degli esami, l'obbligatorietà della pubblicazione di guide dello studente e la modernizzazione dei siti web. Più in generale rendono conto dei tanti progressi raggiunti, sul piano delle strutture, dei laboratori, delle aule

informatiche e telematiche per videoconferenze e teledidattica, dell'apertura internazionale delle nostre Facoltà, del completamento delle piante organiche e delle coperture dei settori scientifico disciplinari.

Obbligati a competere sul piano nazionale, siamo concentrati ora a dare risposte positive anche per quelle Facoltà sottoposte alle direttive dell'UE in particolare Medicina e Chirurgia e Medicina Veterinaria, tra breve sottoposta quest'ultima alle procedure di accreditamento europeo. Più in generale nel seminario promosso qualche settimana fa dal Nucleo di Valutazione sulla qualità dei corsi di studio e il loro accreditamento con la partecipazione del Vice rettore del Politecnico di Torino Muzio Gola, abbiamo verificato come i ministri europei riuniti a Bergen abbiano richiesto di passare dalla formazione *per credenziali* a quella *per competenze* al fine di migliorare l'impiegabilità del laureato e dare contenuti al valore legale del titolo di studio.

L'Ateneo ha ribadito in passato che intende adottare politiche di formazione sempre più aperte alle esigenze della società che deve considerare l'università come una risorsa: occorre allora perseguire l'affermazione di una nuova deontologia della professione docente e la crescita di un nuovo rapporto docenti-studenti; va messa a fuoco la centralità dei diritti e dei doveri degli studenti nelle attività didattiche dell'ateneo; va promossa la difesa della qualità, senza deroghe, nella didattica, nella ricerca, nella formazione e nel reclutamento del personale, in coerenza con la missione dell'università per garantire un effettivo diritto allo studio con forme adeguate ed efficaci di supporto agli studenti ed alle loro famiglie; infine, si deve ricercare l'efficienza, la trasparenza ed i comportamenti innovativi nella gestione; e ancora l'attenzione al territorio, il rispetto della persona e delle diversità per diventare veramente luogo di confronto e di crescita; l'adozione di adeguati strumenti per un modello innovativo di organizzazione del lavoro e di gestione del personale.

Noi operiamo in una Regione, la Sardegna, che presenta difficoltà specifiche legate all'insularità, all'isolamento delle zone interne, ai ritardi nella realizzazione di reti di comunicazione, ai bassi livelli di investimenti nella ricerca, alla debolezza del tessuto produttivo, come testimoniano i recentissimi dati dell'Osservatorio economico del Nord Sardegna che documentano un preoccupante ritmo di cessazioni di imprese nelle province di Sassari ed Olbia. La recente riforma della tassazione studentesca, definita nella proposta

di Lucia Giovanelli, risponde ad un'esigenza di maggiore equità e solidarietà sociale e tende ad accrescere il numero degli studenti iscritti se si considera che in Sardegna solo il 31% dei giovani tra i 19 ed i 25 anni è iscritto all'Università. Del resto parlando di insularità, non si possono trascurare le immense potenzialità che questa Regione ha, non solamente culturali, ma anche scientifiche ed economiche, se si inoltra verso la fine del cantonalismo e dell'isolamento. Una regione che è terra sulla quale investire per creare quelle infrastrutture e quelle collaborazioni con altri Enti che permetterebbero di creare veri e propri centri di eccellenza nel panorama mediterraneo ed europeo.

Vorrei avviare il mio intervento volgendo lo sguardo alla Scuola Superiore dalla quale provengono i nostri studenti, all'indomani della drammatica valutazione dell'IVALSI, che vede le scuole della Sardegna collocarsi agli ultimi posti della graduatoria nazionale, con risultati particolarmente negativi nella matematica, nelle scienze, anche nelle materie letterarie che l'ha collocata anche in ritardo rispetto al Mezzogiorno, in particolare la provincia di Sassari anche in rapporto ai risultati dei diplomati nelle ammissioni dei test di medicina. Il tema è in realtà un grande tema nazionale che non può essere limitato alle scuole del Mezzogiorno e dell'isola.

L'introduzione dell'autonomia nelle scuole a partire dal 1999 con il DPR 275 non ha prodotto in Sardegna il grande e profondo cambiamento che ci si attendeva. **L'autonomia didattica** delle scuole ha portato ad un incredibile incremento di una miriade di progetti di vario tipo, che però hanno avuto scarsa capacità di incidere sul percorso formativo degli alunni. Appare inadeguato l'utilizzo della quota del 20% del curriculum a disposizione delle scuole, con scarso impiego delle possibili forme di flessibilità, come l'articolazione modulare del monte ore di ciascuna disciplina e l'aggregazione delle discipline in ambiti ed aree. Le scuole sarde continuano a restare chiuse, ostinatamente non si aprono, esclusi pochi casi, ad attività per gruppi di alunni provenienti da classi diverse o da diversi anni di corso. Le forme di orientamento e di continuità, anche quelle concordate con l'Università, hanno dato risultati insoddisfacenti, come testimonia il numero alto di abbandoni dopo il I anno di iscrizione all'Università. Del resto la Scuola ha necessità di portare gli alunni a ritrovare il rigore nello studio, l'apprendimento di un metodo di lavoro e di analisi che poi potrà essere utile in qualsiasi settore prescelto e ciò anche attraverso il ritorno ad una preparazione che sia fondata su saldi contenuti disciplinari.

Per quanto riguarda l'**autonomia organizzativa**, le Scuole sarde si sono limitate in genere ad una riduzione delle ore a 50 minuti ed a degli adattamenti del calendario scolastico funzionali più alle esigenze del personale docente che della scuola, mentre non sembrano essere sostanzialmente mutate le modalità di impiego dei docenti che, in base alla norma *“possono essere diversificate nelle varie classi e sezioni in funzione delle eventuali differenziazioni nelle scelte metodologiche ed organizzative adottate nel piano dell’offerta formativa”*.

Un vero e proprio insuccesso è poi quello **dell’autonomia di ricerca**, sperimentazione e sviluppo della scuola sarda, dato che scarsi sembrano essere i risultati nella ricerca valutativa, nell’innovazione metodologica e disciplinare, nella ricerca didattica sulle tecnologie dell’informazione e sulla loro integrazione nei processi formativi. E ciò anche per responsabilità dell’Università che si è poco aperta ad una efficace collaborazione e del resto modesti sono stati nei fatti gli scambi di informazioni, esperienze e materiali didattici.

Per quanto riguarda il personale docente della Scuola sono evidenti i disagi dovuti ad una formazione divenuta non più obbligatoria, mentre la classe insegnante invecchia negli anni ed assume un atteggiamento disincantato di fronte alle continue innovazioni. A fronte di un elevato numero di docenti in servizio, di un forte investimento da parte dello Stato, non sembra corrispondere rinnovata ed adeguata offerta di istruzione e formazione.

Alla carenza di strutture scolastiche in alcune aree, soprattutto cittadine, corrisponde nei paesi dell’interno - anche a causa del decremento demografico - una difficoltà di gestione e razionalizzazione degli edifici, dei laboratori e delle strutture esistenti.

Sul piano della formazione degli alunni, tutto ciò si traduce in alti livelli di dispersione scolastica (23%) che non si riduce nonostante i massicci investimenti regionali (20 milioni di euro), in un grado di preparazione degli studenti assolutamente inadeguato ad affrontare le sfide del mondo di oggi; nell’acquisizione di una formazione ancora legata ai contenuti, divenuti peraltro sempre più modesti per qualità e quantità; in un atteggiamento di distacco, di poco coinvolgimento, di scarso entusiasmo se non di rifiuto da parte dei giovani sardi verso la scuola.

L’Università per suo conto non è riuscita a collegarsi con il mondo della scuola e non è riuscita a recuperare i crediti mancanti soprattutto nelle discipline logico-matematiche e linguistiche, come testimonia il dato di Alma lau-

rea secondo cui le conoscenze dell'inglese scritto per i laureati non superano il 38% a fronte del 60% della media italiana: il che pone il tema del futuro ruolo del Centro Linguistico di Ateneo e del necessario impegno delle Facoltà, che debbono riassumere competenze in merito alla formazione linguistica degli studenti, tema che consideriamo fondamentale se si vogliono veramente recuperare debiti e garantire la qualità dei laureati.

Del resto nella nostra isola registriamo come più in generale nel paese un deficit di iscrizioni nei corsi di laurea sperimentali e scientifici. La nostra Università, fortemente radicata nella sua tradizione plurisecolare, arriva dunque in ritardo con difficoltà e incertezze ad adeguarsi al mondo nuovo delle tecnologie e dell'innovazione.

Forte dei suoi 16819 studenti rispetto ai 32000 di Cagliari, delle sue 2600 matricole, dei suoi 1900 laureati, con 756 docenti e 605 tecnici-amministrativi, il nostro Ateneo rappresenta una risorsa per la città di Sassari, per la Sardegna e per il Paese: le strategie da mettere in essere riguardano l'espansione della domanda, la lotta alla dispersione ed in particolare al tasso di abbandono dopo il I anno, l'avvio della fase di riorganizzazione del processo didattico, con interventi sul calendario, sui contenuti, sul carico didattico, anche se esiste il pericolo di impoverire il dibattito interno, appiattendolo e spostandolo su un piano tecnico e organizzativo. Infine la riduzione del numero dei fuori corso che nell'ultimo anno sono stati 7312, pari al 46% degli iscritti, con livelli percentualmente più alti rispetto agli studenti in corso ad Agraria, Lettere, Lingue e Giurisprudenza.

Il Patto per l'Università del 2 agosto apre la prospettiva di una programmazione pluriennale di sviluppo del nostro ateneo, accompagnata dall'esigenza di definire gli obiettivi da perseguire e gli incentivi per elevare la qualità della didattica e l'efficacia della ricerca, nell'ambito di una crescente competitività tra Atenei che rischia di danneggiare i più deboli: per migliorare le prestazioni, dovremo operare per rafforzare la cultura della valutazione, che pur non avendo una tradizione antica, ha comunque raggiunto in questi anni grazie all'impegno del Nucleo e dell'Ufficio di valutazione risultati che sono certamente andati al di là delle nostre speranze. Del resto la preziosa esperienza CRUI del Campus One che continua ad esempio ad Oristano e che ha arricchito alcune delle nostre Facoltà; del resto anche i questionari per conoscere le opinioni degli studenti hanno rappresentato un'occasione preziosa per coinvolgere l'intero universo dei docenti, impegnati sul versante della ricerca nella valutazione CIVR e nei premi di produttività.

Ci consola l'impegno che il Patto non comporterà il sacrificio di nulla di ciò che di valido esiste sul territorio nazionale, sia con riferimento alla distribuzione geografica, sia con riferimento alle peculiarità della tradizione scientifica e didattica, che sarà nostro dovere definire e far conoscere all'esterno. La nascita dell'ANVUR, la Agenzia per la Valutazione del sistema universitario e della ricerca, costituisce l'occasione per una svolta profonda, alla quale intendiamo concorrere efficacemente.

Otto anni dopo il D.M. 509 del 1999 relativo alla riforma degli ordinamenti didattici modificato nel 2004 col D.M. 270, il Ministro Mussi con il D.M. del 3 luglio n. 362 ha definito le linee generali di indirizzo della programmazione dell'Università per il prossimo triennio, con il D.M. del 26 luglio ha individuato le linee guida per l'istituzione e l'attivazione dei corsi di laurea e laurea magistrale e con il D.M. del 18 ottobre ha fissato i criteri ed i parametri (indicatori) per la valutazione dei risultati dell'attuazione dei programmi delle Università, infine con DM 544 del 31 ottobre ha disposto la definizione dei requisiti dei corsi di laurea e di laurea magistrale afferenti alle classi ridefinite con i DD.MM. 16 marzo 2007, delle condizioni e criteri per il loro inserimento nella Banca dati dell'offerta formativa e dei requisiti qualificanti per i corsi di studio attivati. Prima ancora che alcuni di questi decreti siano pubblicati in Gazzetta Ufficiale, siamo dunque ad una svolta radicale, che chiude la lunga fase di sperimentazione nella quale l'Ateneo si è trasformato in un permanente cantiere di nuove forme di didattica frontale.

Il Ministro chiede di migliorare l'efficacia, la qualità e la coerenza dei corsi di studio, garantendo una docenza adeguata numericamente, stabile e responsabilizzata; inoltre di favorire la mobilità degli studenti e le modalità di governo sempre più responsabili e trasparenti. Fissa tra i requisiti necessari che imporranno la riprogettazione dei corsi di studio, secondo la proposta del Comitato Nazionale per la valutazione del sistema universitario:

- la trasparenza e la comunicazione
- la qualità
- i requisiti necessari di strutture e di docenza di ruolo, relativi alla numerosità dei docenti ed alla copertura dei settori scientifico-disciplinari
- le regole dimensionali relative agli studenti sostenibili.

Ci si chiede di intervenire ad esempio per migliorare l'indicatore di frequenza effettiva, il numero degli studenti equivalenti in rapporto ai crediti conseguiti, l'indicatore di continuità tra gli iscritti al II e III anno, l'indicatore

di attrazione didattica in rapporto agli ingressi da altri Atenei, l'indicatore di attrazione geografica, il tasso medio di abbandono, la durata media degli studi per il conseguimento della laurea. Si aggiungono poi gli indicatori di impatto, con riferimento agli esiti occupazionali. Le tabelle predisposte da Paolo Deledda per il volume in distribuzione rispondono credo per la prima volta a questi parametri.

La complessità della materia è tale da richiedere un ulteriore approfondimento al di là di questa conferenza, con l'impegno di procedere rapidamente in futuro alle modifiche dei Regolamenti didattici e di definire gli indicatori di efficienza e di efficacia per superare criticità e migliorare i punti di forza, correggendo le molte tendenze negative. La commissione presieduta dal prof. Virgilio Mura lavora in questi giorni ad una proposta complessiva, che sarà rigorosa e impegnativa per tutti e che dovrà arrivare alla stesura di un Piano Programmatico volto a sostenere con gradualità l'efficienza del sistema e la qualità degli studi e delle ricerche, attraverso la presenza di un sistema certificato, con spazi di premialità per le punte di eccellenza. Tutto ciò richiede una messa a punto ulteriore del sistema informativo ed un diretto coinvolgimento dei nuovi referenti per la didattica, alcuni dei quali potranno essere stabilizzati ed assunti a tempo indeterminato.

Voglio del resto aggiungere che non è pensabile che l'adeguamento dell'offerta formativa possa essere introdotto solo da alcune Facoltà, in attesa di tempi migliori, dato che le conseguenze sarebbero devastanti: siamo chiamati ad identificare le eccellenze del nostro Ateneo, che ne facciano in futuro un faro sulle linee di formazione che riterremo di privilegiare. Nessuno può chiamarsi fuori da questa prospettiva.

Se vogliamo evitare pesanti ripercussioni sulla consistenza del Fondo di funzionamento ordinario, dobbiamo combattere la proliferazione dei corsi di studio che non rispondano ai bisogni di specializzazione del sistema produttivo non solo regionale ma nazionale ed europeo, dobbiamo migliorare strutture e servizi, aumentare ulteriormente il rapporto docenti studenti con uno sguardo complessivo di ateneo, introdurre meccanismi per l'individuazione ed il recupero dei debiti formativi accertati per le matricole anche attraverso i corsi zero per migliorare le competenze in ingresso, favorire la valorizzazione e messa a frutto dei risultati della valutazione didattica e delle opinioni degli studenti magari recependo le tante osservazioni fin qui pervenute al Nucleo, aumentare il numero degli studenti che provengono da altre regioni e da altri Paesi.

Il problema fondamentale del nostro Ateneo è rappresentato dalla scarsa produttività, documentata dalla differenza accertata del 24,4% tra il FFO assegnato - quasi 80 milioni di euro - e quello teorico secondo i calcoli della Commissione tecnica per la finanza pubblica, un tema sul quale insisteremo più volte in questa conferenza, a causa dei rischi devastanti che può generare un tale squilibrio, causato in particolare dai risultati deludenti della didattica e dall'impegno per l'87% del FFO per assegni fissi lordi al personale di ruolo. Difenderemo l'aliquota effettiva dell'1,17% e per farlo non ci resta altra strada che innalzare l'aliquota standard o teorica dello 0,88%, individuando il contributo delle singole Facoltà che presentano una produttività inadeguata rispetto agli strumenti assegnati. L'incremento del FFO deciso con la legge finanziaria per il 2008 pari a 320 milioni potrà forse consentirci di superare per un anno questo problema, che comunque è destinato a riproporsi drammaticamente in futuro a causa delle progressive trasformazioni del modello di riequilibrio nazionale sulla base delle indicazioni CNVSU che tendono ad assorbire la forbice tra aliquota teorica ed aliquota effettiva, misurando i risultati dei processi formativi in rapporto alla domanda di formazione: dunque i crediti superati che le segreterie studenti dovrebbero registrare con immediata puntualità, il numero dei laureati, i laureati pesati, ma anche il rispetto delle soglie dei requisiti minimi per i corsi di laurea ed i requisiti di qualità, che si aggiungono agli orientamenti locali che tengono conto della tradizione culturale e dell'originalità dei singoli corsi. E' noto che dobbiamo lavorare più seriamente per ridurre l'età media alla laurea, fissata in 27,1 anni negli atenei italiani ed in 28,1 anni a Sassari, con punte di 32,8 anni a Scienze MM e di 31,7 anni a Giurisprudenza. Il miglior risultato è quello di architettura con 23,8 anni, ma il dato è legato anche alla recente costituzione della Facoltà. I dati interni forniti dal Nucleo sono leggermente diversi, con una punta di 31 anni a Giurisprudenza, 28 anni a Scienze Politiche, 27 anni a Lettere e Agraria.

Tutto ciò è avvenuto proprio nel momento in cui l'Ateneo ha portato avanti una coraggiosa politica di incremento del personale docente, che ha notevolmente innalzato l'organico delle Facoltà e non ha trascurato le promozioni interne.

Mentirei se dicessi che i nuovi obiettivi si possono realizzare senza un coinvolgimento del personale tecnico e amministrativo, collaboratori preziosi che debbono perdere l'impaccio burocratico per essere caratterizzati dalla flessibilità capace di dare immediate risposte alle esigenze degli utenti ed indirizzarsi al raggiungimento del risultato entro tempi più contenuti, con un

salto di qualità che ci aspettiamo per le segreterie studenti ma più in generale per tutta la struttura amministrativa dell'Ateneo, impegnata ad adottare misure di assicurazione interna della qualità per garantire che i corsi di studio siano ben progettati, regolarmente monitorati e periodicamente riesaminati. Anche in questa direzione sono opportune azioni concrete che consentano di passare rapidamente dall'essere al dover essere, come a proposito dello snodo relativo al delicato passaggio dello studente dalle triennali alle specialistiche ed al conseguente riconoscimento dei crediti, tema che necessita di una sinergia con il personale docente per favorire percorsi individuali più flessibili, adeguata assistenza e risposte tempestive. Più in generale voglio ribadire che la commissione bilancio proprio in questi giorni insiste per la nascita nell'Ateneo di un ufficio programmazione capace di affiancarsi agli organi accademici e di fornire elementi per avviare una fase di programmazione e di controllo di gestione indispensabili per operare scelte qualificanti.

L'indagine de **Il Sole 24 Ore** del 29 ottobre 2007 ha dimostrato che solo tre delle 11 Facoltà dell'Università di Sassari hanno un numero di docenti adeguato per reggere l'attuale offerta formativa, anche se il nostro Ateneo si colloca ai primi posti in Italia nel rapporto tra docenti e studenti. Particolarmente gravi sono i casi di Lingue, Lettere, Farmacia, Architettura, Scienze Politiche ed Economia, facoltà per le quali è urgente un ridimensionamento dell'offerta formativa o un aumento del numero dei docenti, con una azione di riequilibrio interno. Altre indagini come quella dell'Università Cattolica pubblicata da Panorama hanno dimostrato che i laureati nelle università del Mezzogiorno sono destinati ad avere nella vita lavorativa uno stipendio nettamente inferiore a quello dei colleghi laureati ad es. a Torino, Verona, Alessandria, ecc.

La recente indagine **CENSIS** pubblicata sul volume di Repubblica delle scorse settimane ha visto il nostro Ateneo distinguersi tra i medi Atenei collocandosi al terzo posto su 19 università, con una valutazione di 92,8 punti in calo rispetto all'anno precedente ma buona per servizi, borse, strutture e in crescita per il Web. Tale valutazione ci pone in realtà **all'ottavo posto in Italia** dopo Siena, Ancona, il Politecnico di Torino, Trento, Camerino, Pavia e Trieste, se il calcolo viene esteso all'intero universo dei 58 atenei italiani.

Nel confronto tra i due Atenei sardi, Sassari si distingue nettamente da Cagliari, anche se la forbice si riduce in un anno da 13 a 4,8 punti, soprattutto per l'ottimo risultato della sede meridionale per il Web.

Terza Conferenza di Ateneo sulla Didattica

Indagine Sole 24 Ore

Confronto fra docenti di ruolo e docenti richiesti

	Docenti di ruolo (richiesti)	Diff. (%)
Agraria	87 (108)	-19
Architettura	32 (44)	-27
Economia	40 (52)	-23
Farmacia	48 (64)	-25
Giurisprudenza	55 (52)	6
Lettere e Filosofia	75 (100)	-25
Lingue e Lett. straniere	29 (40)	-28
Medicina e Chirurgia	170 (160)	6
Medicina Veterinaria	60 (44)	36
Scienze M.F.N.	94 (116)	-19
Scienze Politiche	39 (52)	-25

Facoltà per facoltà, il confronto fra i docenti di ruolo e quelli richiesti (tra parentesi), e la differenza % rispetto ai parametri fissati dal ministero.

Il Sole 24 Ore del 29 ottobre 2007
Fonte dati: MUR

Sassari, 27 novembre 2007

La posizione dell'Università di Sassari a livello nazionale - Attilio Mastino, Rettore

Terza Conferenza di Ateneo sulla Didattica

Classifica Medi Atenei

Confronto valutazione Censis 2006-2007

Censis 2006

N°	ATENEIO	SERVIZI	BORSE	STRUTTURE	WEB	2006
1	ANCONA	93	103	110	90	99
2	SASSARI	83	108	106	85	96,5
3	TRENTO	92	93	91	98	93,5
4	FERRARA	74	92	95	102	90,8
5	BRESCIA	79	110	91	74	88,5
6	MODENA-REGGIO EMILIA	78	85	104	86	88,3
7	MACERATA	77	93	89	87	86,5
8	UDINE	88	75	86	97	86,5
9	VENEZIA CA' FOSCARI	76	81	92	94	85,8
10	REGGIO CALABRIA	68	88	75	96	81,8
11	BERGAMO	73	84	84	85	81,5
12	TERAMO	70	94	89	69	80,5
13	L'AQUILA	75	74	82	88	79,8
14	CATANZARO	78	97	67	73	78,8
15	CASINO	70	77	72	82	75,3
16	ROGGIA	71	88	72	66	74,3
17	NAPOLI ORIENTALE	69	74	71	76	72,5
18	NAPOLI PARTHENOPE	69	68	66	79	70

Censis 2007

N°	ATENEIO	SERVIZI	BORSE	STRUTTURE	WEB	2007
1	ANCONA	94	108	109	81	96
2	TRENTO	83	101	95	103	95,5
3	SASSARI	78	104	97	91	92,8
4	MACERATA	79	93	92	96	90
5	MODENA E REGGIO EMILIA	79	81	105	94	89,8
6	FERRARA	74	92	94	98	89,5
7	BRESCIA	80	110	89	73	88
8	VENEZIA CA' FOSCARI	74	86	90	97	86,8
9	UDINE	79	80	86	96	85,8
10	REGGIO CALABRIA	75	93	77	94	84,8
11	TERAMO	76	89	87	82	83,5
12	BERGAMO	72	83	78	92	81,3
13	CASINO	69	93	78	84	81
14	L'AQUILA	75	80	79	88	80,5
15	CATANZARO MAGNA GRECIA	75	95	68	73	77,8
16	ROGGIA	68	86	71	79	76
17	MOUSE	71	70	74	84	74,8
18	NAPOLI ORIENTALE	68	77	72	76	73,3
19	NAPOLI NAVALE	68	69	66	77	70

Sassari, 27 novembre 2007

La posizione dell'Università di Sassari a livello nazionale - Attilio Mastino, Rettore



Terza Conferenza di Ateneo sulla Didattica

Classifica generale Atenei

Confronto valutazione Censis 2006-2007

Censis 2006

NR VOTO	ATENEIO	SERVIZI	BORSE	STRUTTURE	WEB	
1	99	ANCONA	83	103	110	90
2	98	POLITECNICO TORINO	72	107	109	104
3	97,8	SIENA	102	87	100	102
4	95,5	SASSARI	83	104	105	85
5	93,5	TRENTO	92	93	91	98
6	93,5	ARCAVACATA	110	85	85	94
7	93,3	PAVIA	94	84	102	93
8	92	PADOVA	88	84	86	110
9	91,5	BOLOGNA	80	91	86	109
10	91,5	TRESTE	85	80	103	98
11	91,5	CAMERINO	98	75	95	98
12	90,8	FERRARA	74	92	95	102
13	89,3	PISA	94	76	83	104
14	89,3	TORINO	72	91	90	104
15	88,5	BERGAMO	79	110	91	74
16	88,5	PERUGIA	86	89	86	93
17	88,3	MODENA-REGGIO EMILIA	78	85	104	86
18	88	GENOVA	79	85	102	86
19	87,3	POLITECNICO MILANO	73	76	102	98
20	86,8	IUAV VENEZIA	76	84	96	91
21	86,5	MACERATA	77	93	89	87
22	86,5	UDINE	88	75	86	97
23	86,5	ROMA TOR VERGATA	70	74	100	102
24	86,3	PARMA	78	74	99	94
25	86,3	URENO	97	72	73	73
26	86	FIRENZE	84	77	78	105
27	86	VERONA	78	91	87	91
28	85,8	VENEZIA CA' FOSCARI	76	81	92	94

Censis 2007

NR VOTO	ATENEIO	SERVIZI	BORSE	STRUTTURE	WEB	
1	100,8	SIENA	110	90	97	106
2	99	ANCONA	94	108	109	81
3	96,8	POLITECNICO TORINO	73	101	107	106
4	95,5	TRENTO	83	101	95	103
5	95,5	CAMERINO	94	77	101	110
6	95,3	PAVIA	92	89	103	97
7	93,3	TRESTE	87	79	110	97
8	92,8	SASSARI	79	104	97	91
9	91	POLITECNICO MILANO	72	84	103	105
10	91	PADOVA	86	85	83	110
11	90,5	TORINO	71	95	89	107
12	90,5	BOLOGNA	75	92	86	109
13	90,3	IUAV VENEZIA	76	92	100	93
14	90,3	ARCAVACATA	102	83	82	94
15	90	MACERATA	79	93	92	96
16	89,8	MODENA-REGGIO EMILIA	79	81	105	94
17	89,5	FERRARA	74	92	94	98
18	89,3	PISA	91	81	80	105
19	88,5	PERUGIA	84	92	86	92
20	88,5	GENOVA	76	83	102	93
21	88	CAGLIARI	79	88	80	105
22	88	BERGAMO	80	110	89	73
23	87	VERONA	81	85	93	89
24	86,8	VERONA	77	91	87	92
25	86,8	VENEZIA CA' FOSCARI	74	86	90	97
26	86,3	PALERMO	81	79	82	103
27	86	FIRENZE	83	78	78	105
28	85,8	UDINE	79	80	86	98

NELLA CLASSIFICA SEGUONO ALTRI 30 ATENEI ...

Sassari, 27 novembre 2007

La posizione dell'Università di Sassari a livello nazionale - Attilio Mastino, Prorettore



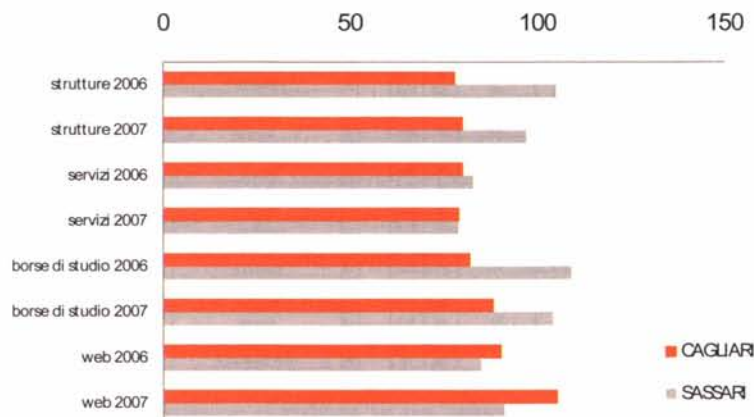
Terza Conferenza di Ateneo sulla Didattica

Atenei Sassari e Cagliari

Confronto valutazione Censis 2006-2007

2006 → Sassari: 95,5 - Cagliari: 82,5

2007 → Sassari: 92,8 - Cagliari: 88,00



Sassari, 27 novembre 2007

La posizione dell'Università di Sassari a livello nazionale - Attilio Mastino, Prorettore

Il risultato, veramente incoraggiante, testimonia lo sforzo compiuto da un Ateneo che certamente merita più attenzione e più comprensione, a dispetto dei luoghi comuni un poco superficiali e sbrigativi. Si potrà obiettare che l'indagine CENSIS utilizza parametri differenti da quelli impiegati dal Ministero per la ripartizione del FFO, ma sembra utile indicare la situazione in dettaglio.

Le classifiche per le singole Facoltà sono calcolate sulla base di 5 parametri:

- **la produttività** - indice di regolarità degli studenti iscritti al nuovo ordinamento, tasso di iscritti in corso, tasso di laureati triennali, tasso di laureati in corso;
- **la didattica** - numero di classi di laurea offerte, numero degli insegnamenti, rapporto docenti di ruolo/studenti iscritti, posti aula per iscritto, stages per studenti, attività di monitoraggio e valutazione dei corsi;
- **la ricerca** - numero di unità di ricerca finanziate COFIN e FIRB, finanziamento medio per docente COFIN e FIRB, progetti comunitari approvati;
- **il profilo docenti** - età media dei docenti, invecchiamento, Erasmus in uscita per docente, tasso di contratti a personale non di ruolo, rientro dei cervelli;
- **rapporti internazionali** - movimenti ERASMUS in entrata ed in uscita, università ospitanti per docente ancora ERASMUS;
- **opportunità internazionali.**

Ho voluto riportare una sintesi dei criteri utilizzati per indicare la serietà di una rilevazione che non può essere in nessun modo ignorata, come fin qui un poco sbrigativamente è stato fatto.

La Facoltà che ha ottenuto complessivamente la valutazione più positiva è quella di **Medicina Veterinaria, che con 92 punti** è la prima dell'Ateneo, mentre Agraria prima l'anno scorso precipita alla 7° posizione. Seguono Scienze Politiche, Economia, Farmacia, Scienze MM, Medicina, Agraria, Lettere, Lingue, Giurisprudenza, stabile con 77,2 punti.

Il voto più alto nella produttività è di Veterinaria, nel profilo docenti di Lingue, nella didattica di Farmacia ma anche Medicina e Scienze MM, nella ricerca di Economia e Lettere, nei rapporti esteri di Veterinaria.



Ancora più in dettaglio:

Medicina Veterinaria, si colloca a livello nazionale in 7a posizione su 13, con 92 punti, dopo Parma con 97,2 punti.

Scienze Politiche 2a a Sassari, in netto miglioramento, si colloca in Italia in 13a posizione su 25 con 87 punti, rispetto a Trieste con 96 punti.

Economia stabilmente al terzo posto a Sassari, si colloca in Italia in 24a posizione su 49, con 86,8 punti, rispetto ai 107,4 punti di Padova.

Farmacia 4a a Sassari, si colloca in Italia in 23a posizione su 30, con 86,2 punti, rispetto ai 99,2 di Pavia.

Scienze MMFFNN quinta a Sassari in miglioramento crolla dalla 14° alla 28a posizione in Italia su 41 Facoltà, prima Trento con 99,4 punti.

Medicina e Chirurgia, stabilmente 6a a Sassari, si colloca in 27a posizione su 36 Facoltà italiane con punti 84,6 rispetto ai 98,8 punti di Udine.

Agraria 7° a Sassari in peggioramento si colloca in 12a posizione su 20 Facoltà, con 83,8 punti rispetto ai 97,4 punti di Perugia prima classificata.

Lettere 8° a Sassari, passa dalla 14a posizione alla 28°, su 41 Facoltà, con 82,8 punti rispetto a Trento prima in classifica con 99,4.

Lingue stabilmente 9a a Sassari, si colloca in 15a posizione in Italia su 18, con 82 punti rispetto ai 92,8 di Udine.

Giurisprudenza, 10a a Sassari, migliora dalla 41a alla 35° posizione con 77,2 punti rispetto ai 104 punti di Trento, con un progresso complessivo del 7,5%.

Complessivamente l'ateneo si colloca in buona posizione, con un risultato non negativo, che può comunque essere notevolmente migliorato.

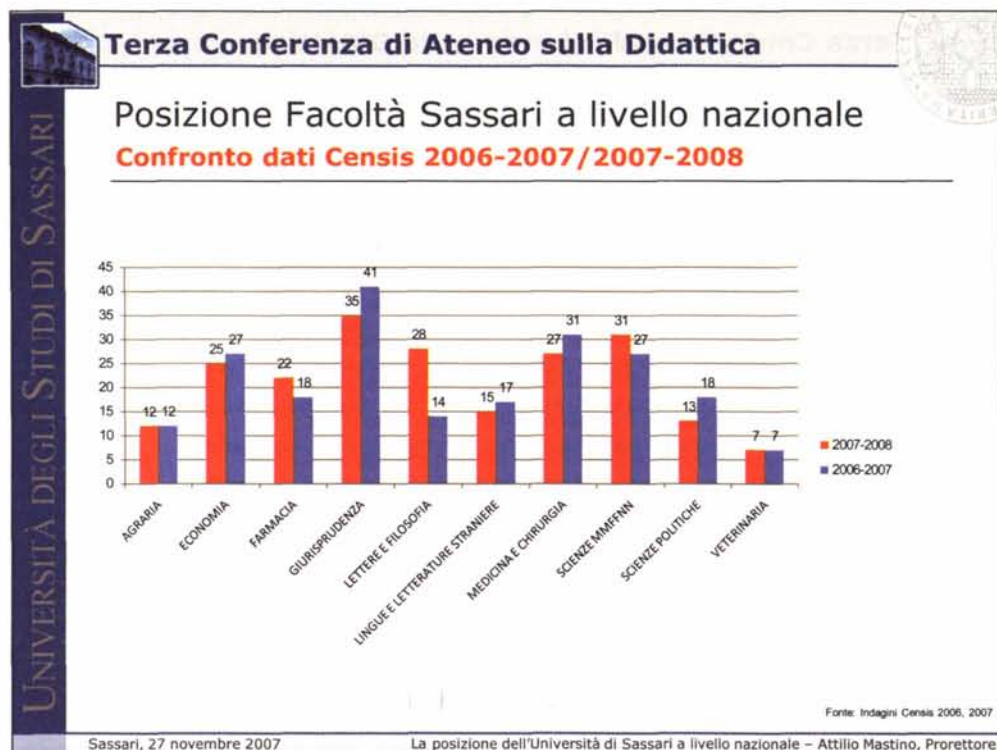
Il quadro delle Facoltà non è però interamente positivo. Inoltre non è detto che l'insularità possa continuare ad aiutare le due Università sarde a mantenere i propri clienti, dato che oggi quasi l'81% degli studenti sardi si immatricola in Sardegna, il che sottolinea la dimensione regionale e più ancora provinciale (del Nord Sardegna) dell'Ateneo sassarese, che pesca su una popolazione che al **31 dicembre 2005** era di soli 469mila abitanti.

L'indagine **AlmaLaurea 2007** mette in evidenza nel **profilo dei 1926 laureati** l'elevata età media alla laurea, il voto medio degli esami e della laurea più alto delle medie nazionali, se ad esempio a Sassari il voto medio alla



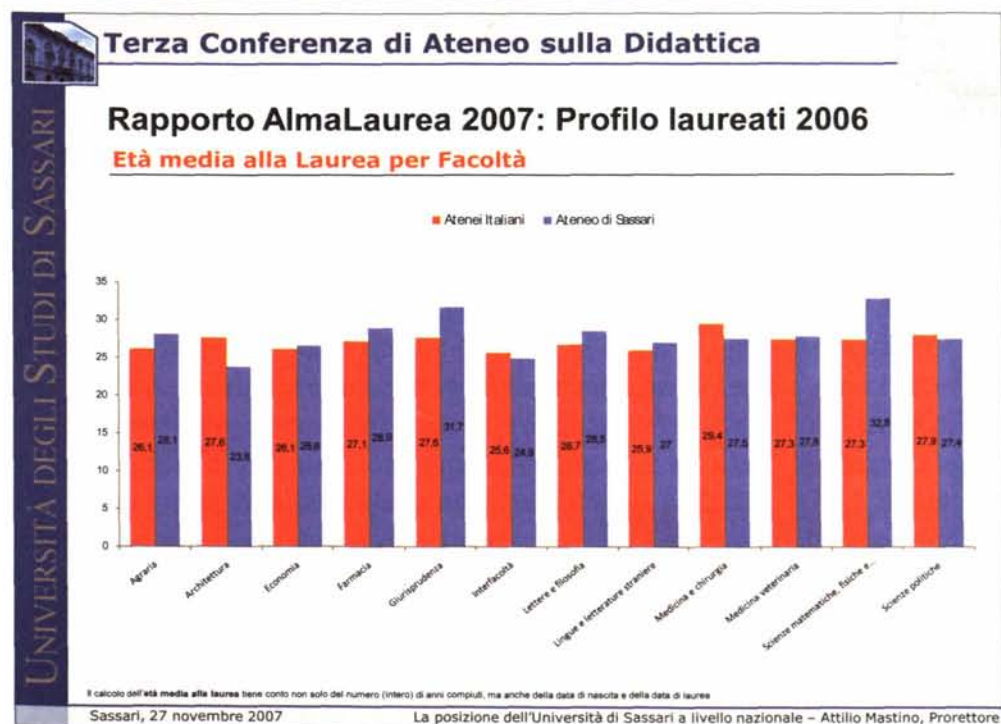
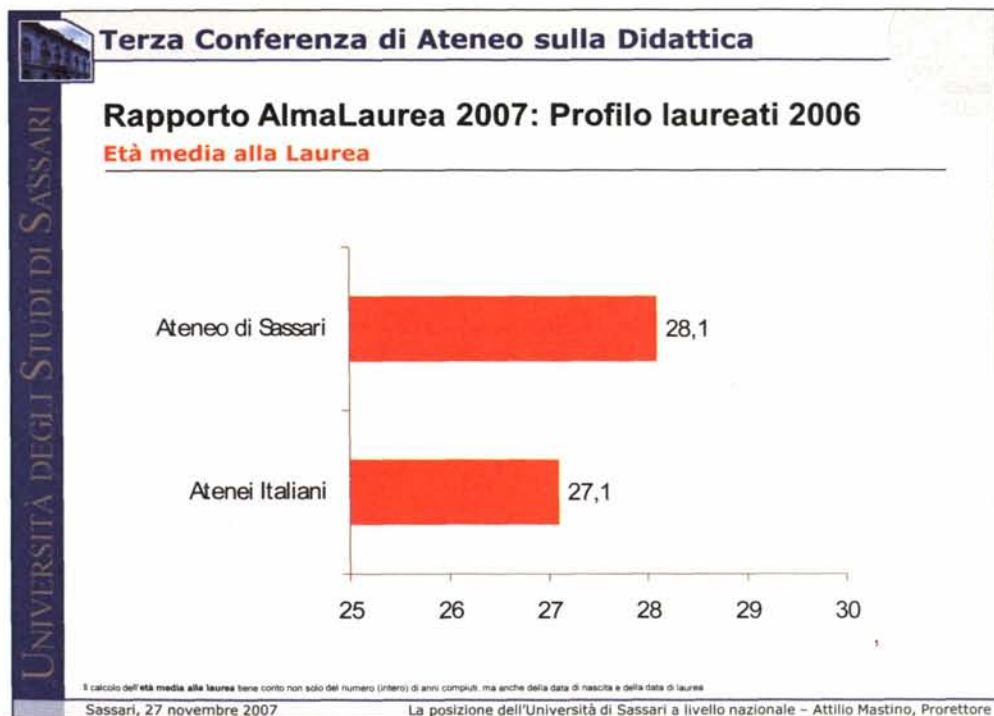


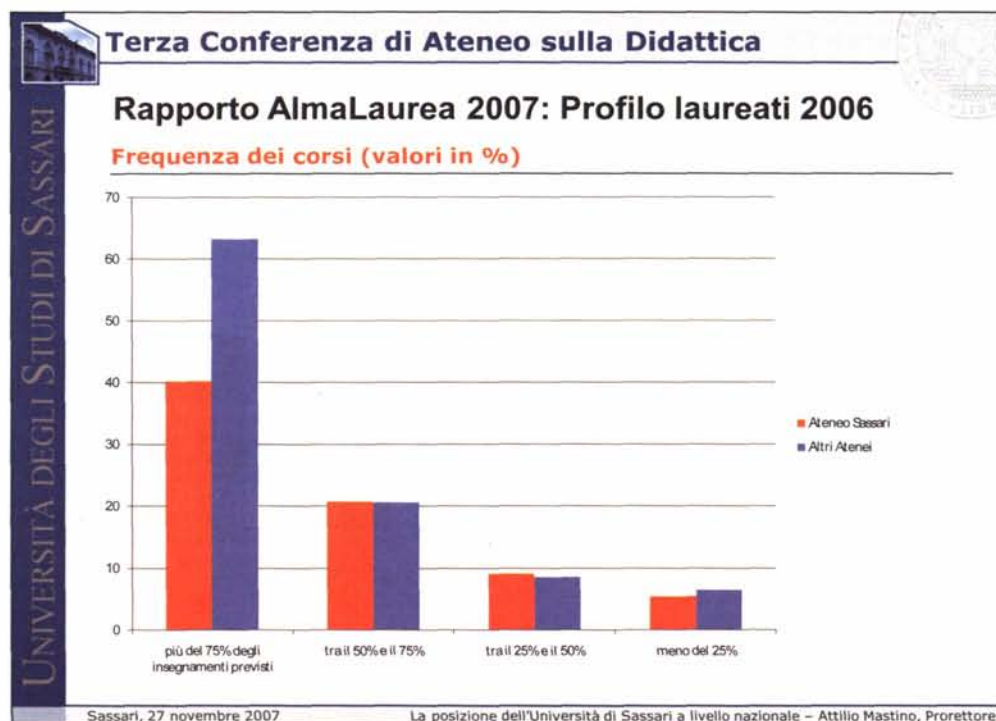
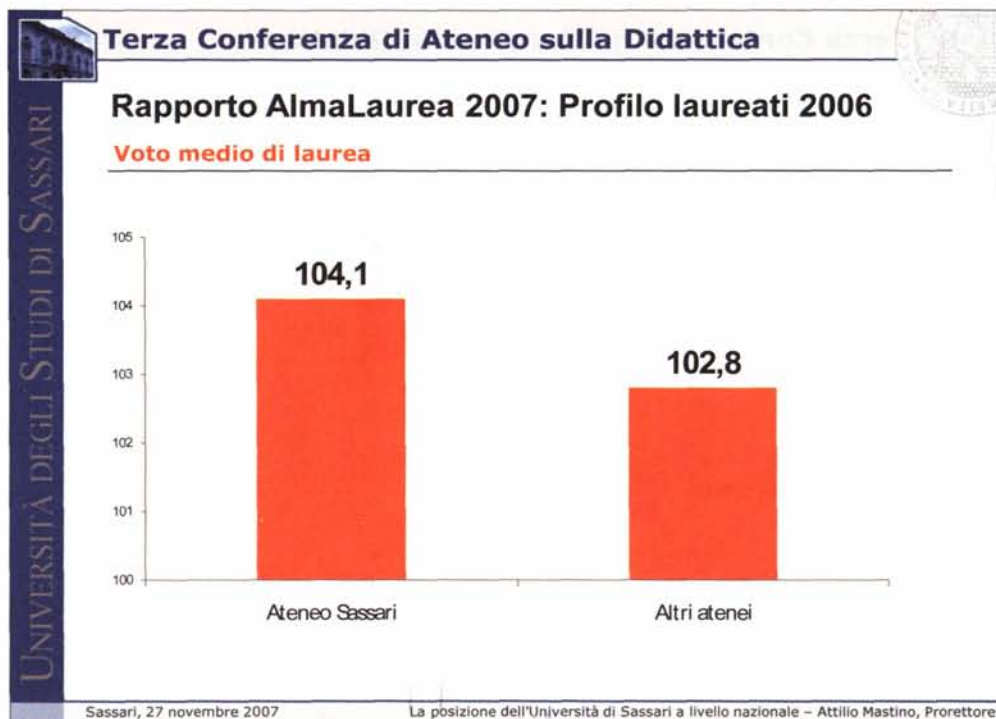


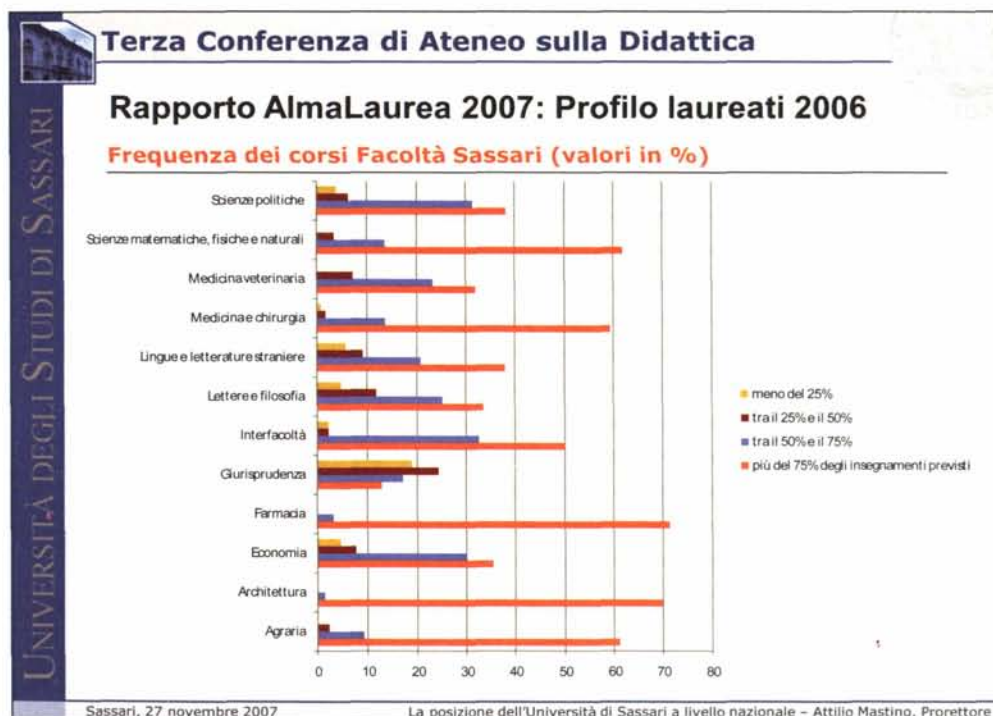


laurea è di 104,1 su 110 (a medicina 107,7) a fronte del 102,8 nazionale. La Facoltà di Lettere ha il voto medio per esame più alto, 27,8 punti su 30. Un confronto nazionale colloca i nostri studenti molto in basso per quanto riguarda la effettiva frequenza dei corsi, in particolare a Giurisprudenza.

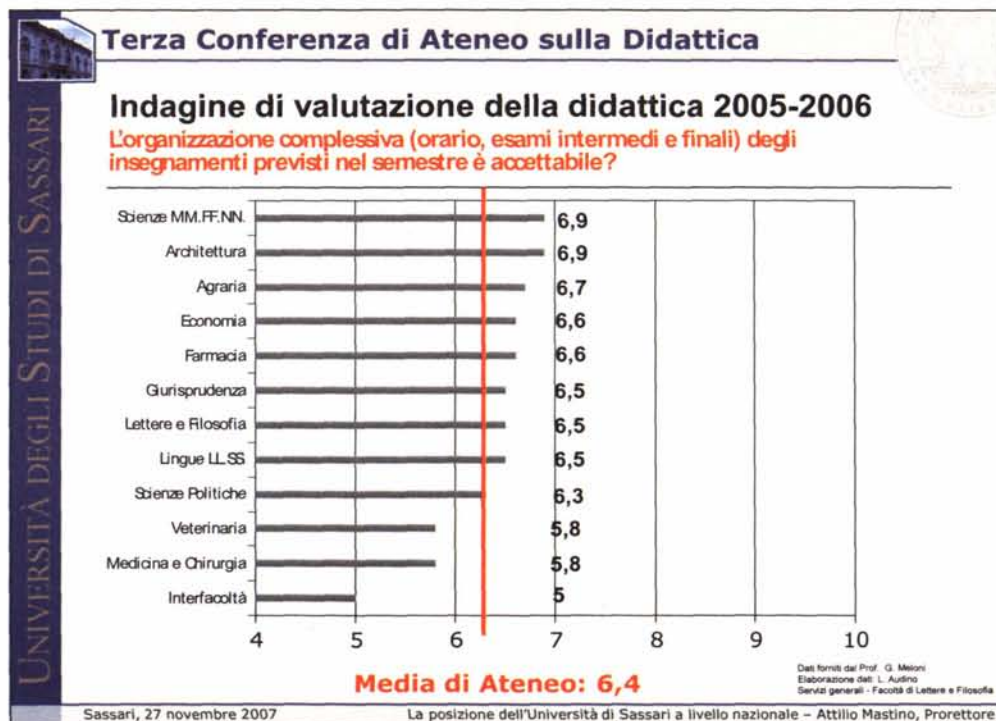
	Sassari	Totale atenei
Hanno compilato il questionario	1.779 su 1.923 92,5%	159.287 su 185.361 85,9%
	Totale Sassari	Totale atenei
Laureati	1.923	185.361
Isritti	14.969	1.765.774
		Rapporto iscritti-laureati
		1,037%
		0,084%







L'indagine sulla valutazione della didattica da parte degli studenti nell'elaborazione fatta da Giuseppe Meloni ha visto nel **2005-06** emergere la Facoltà di Architettura per il carico didattico e per l'organizzazione complessiva assieme a Scienze MM; quest'ultima Facoltà è la prima per la definizione delle modalità di esame, Lettere si distingue per gli orari di svolgimento delle lezioni; Farmacia per la reperibilità dei docenti; Giurisprudenza per la solidità delle conoscenze preliminari; Lettere per l'impegno dei docenti nello stimolare l'interesse per la disciplina e per la chiarezza nell'esposizione oltre che per la rispondenza tra carico di studio e numero di crediti. Ancora Lettere emerge per l'adeguatezza del materiale didattico, Agraria per le attività didattiche integrative, Lingue - appare paradossale - per le aule, Agraria per i locali e le attrezzature delle esercitazioni e dei laboratori, Lingue per l'interesse e ancora Lettere per il grado di soddisfazione complessiva. I risultati dell'ultima indagine sulla valutazione della didattica sono in fase di distribuzione, anche se mancano i quadri di riferimento, le medie di facoltà e di ateneo. Va ovviamente precisato che la comparazione proposta tra le Facoltà è poco attendibile a causa delle diverse tradizioni culturali delle singole aree.

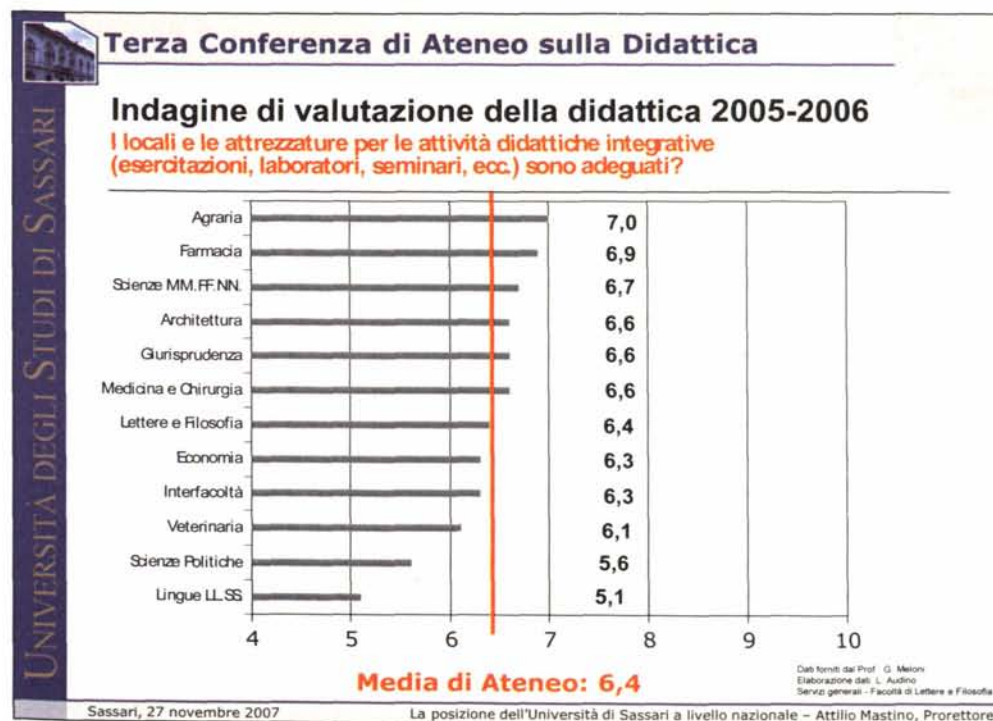














Il Nucleo di valutazione fornirà oggi dettagliate tabelle relative al peso delle singole facoltà, con riferimento alla domanda intercettata, ai risultati, dunque ai crediti prodotti, ai laureati pesati, consentendoci di valutare gli squilibri, intesi come differenziata e spesso iniqua incidenza delle singole facoltà sul FFO.

Siamo ormai arrivati ad un livello straordinario di dettaglio che ci consente di estendere l'analisi e di misurare la produttività delle singole facoltà, attraverso il numero degli esami sostenuti e crediti maturati per anno accademico, degli studenti che non hanno sostenuto esami o maturato crediti in un anno accademico, degli studenti equivalenti, del tasso di permanenza e tasso di abbandono, del numero dei laureati in corso, del tempo medio di conseguimento del titolo di studio, ecc.

Ci confronteremo nelle prossime settimane con le dimensioni quantitative dell'offerta formativa, con i descrittori di Dublino per definire il peso ed i contenuti delle offerte didattiche e con le tabelle elettroniche del Ministero, che imporranno di identificare gli sbocchi professionali, le competenze e gli obiettivi formativi correlati, rendendo più efficace il sistema di consultazione con il territorio, forze sociali, ordini professionali ed istituzioni, coinvolti attraverso il comitato di indirizzo nel definire il progetto complessivo di un'università che si rinnova senza perdere il suo radicamento, sempre più proiettata sul campo della competizione nazionale ed aperta a reti e relazioni internazionali: l'Ateneo intende essere il promotore di tutte quelle forme di dialogo e di organizzazione della formazione professionale delle figure che sono utili sia in chiave regionale, che europea. In altre parole l'imperativo sarà quello di promuovere tavoli di confronto con gli altri enti, regionali, provinciali, privati, per costruire le figure professionali del futuro.

Lo strumento dei *Visiting Professor* per il quale abbiamo investito oltre un milione di euro nell'ultimo biennio, ha consentito di aprire al mondo il nostro Ateneo, con un totale di 54 visite brevi dai 10 ai 30 gg. ed a 43 visite lunghe dai 3 ai 6 mesi di specialisti provenienti da moltissimi paesi europei, dal Giappone, Canada, USA, Australia, Algeria, India, Cina, Cuba, Brasile, Venezuela, Colombia, Russia. Abbiamo con ciò anticipato le linee di indirizzo del Ministro Mussi dal momento che la valutazione del nostro Ateneo verrà effettuata anche sulla base della presenza di docenti e studenti stranieri.

Tutto ciò si affianca agli ottimi risultati *Erasmus* rispetto alle basse medie nazionali, anche se la nascita dei corsi triennali ha determinato una vera e propria crisi del programma: aumenta il numero degli studenti in uscita (arrivati a 222 studenti per 1656 mesi, di essi 50 sono della Facoltà di Lingue, con una media di 1,25 % rispetto alla media italiana di 1,13%), mentre gli studenti in entrata sono un centinaio, di cui quasi 60 spagnoli.

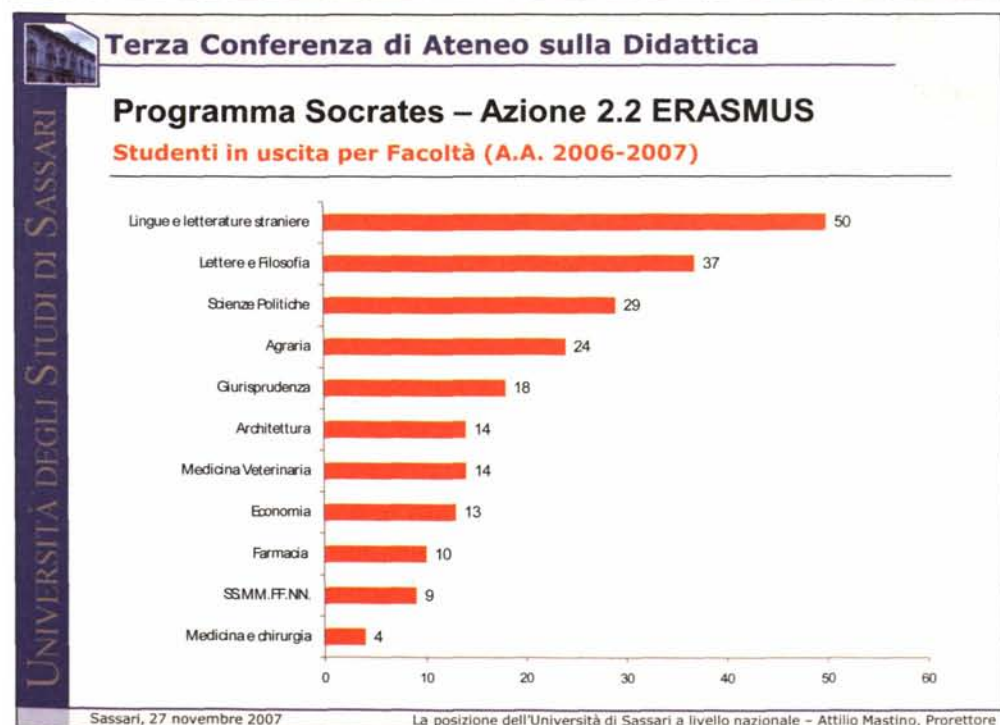
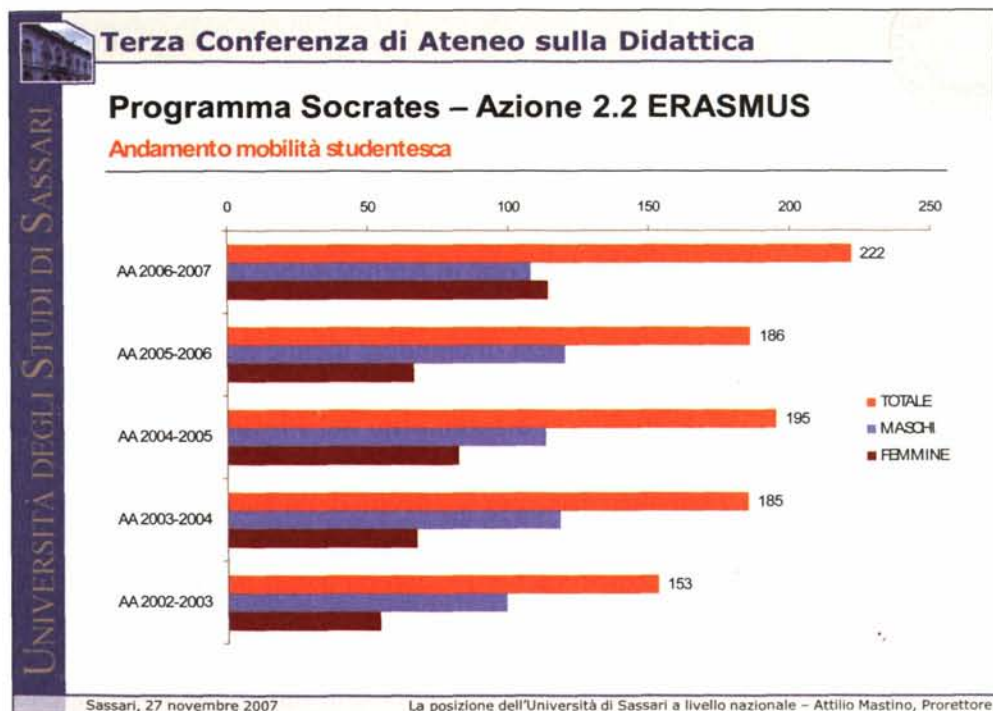
Intendiamo impegnarci di più per garantire una tempestiva liquidazione degli acconti per gli studenti in uscita e studiare in dettaglio il regolamento relativo ai tempi di uscita. Abbiamo seguito la presentazione delle domande per il nuovo *Master and Back* anche con il riuscito incontro con la dott.ssa Rossella Oppes di Sardegna Ricerche.

Positive esperienze sul piano dell'inserimento lavorativo dei nostri laureati si sono avviate attraverso la banca dati AlmaLaurea e per la Facoltà di Agraria con la banca dati *Jupiter*, aperta agli Enti Pubblici ed alle Aziende private; un servizio di *job placement* è previsto per i laureati in Economia. Anche altre Facoltà come Architettura hanno seguito i laureati in direzione degli sbocchi lavorativi, mentre lo strumento dei tirocini e degli *stages* particolarmente sviluppato in alcuni corsi di laurea ha fornito un diretto rapporto con il territorio.

Esperienze positive di autovalutazione, sono quelle di Campus Uno per i corsi di laurea di Oristano, mentre lo strumento delle *summer school* ha rappresentato un efficace momento di condivisione e di confronto in alcune Facoltà, in particolare Architettura e Giurisprudenza. Quest'ultima ha operato anche attraverso la teledidattica ripetuta in diverse sedi.

Una feconda sinergia ha legato le nostre Facoltà di Architettura e di Scienze politiche all'Università telematica **UNISOFIA**, che ha esteso la sua attività di orientamento a tutto l'ateneo.

Infine abbiamo Facoltà come Lettere che hanno attivato un Servizio Informazioni e Accoglienza ed un Servizio di assistenza e consulenza studenti con uno staff composto da pedagogisti, psicologi, esperti di orientamento e da un addetto alle informazioni ed alla comunicazione. Avremo modo anche in questa conferenza di parlare dei risultati delle attività di orientamento coordinate dall'Ateneo ed in particolare della prossima organizzazione a febbraio di un nuovo salone dello studente aperto al mondo della scuola, anche se non si può rinunciare all'interazione dei singoli docenti e delle singole facoltà



all'interno delle singole scuole attraverso forme nuove di integrazione che privilegino il merito.

Abbiamo appena concluso una vivace trattativa con la Regione Sardegna per il sostegno alle **sedi gemmate**, che ha visto l'Assessore Regionale Mongiu fissare dei rigidi paletti sull'efficienza della didattica, sul riassorbimento entro il fondo globale delle spese per la Facoltà di Architettura e del corso di laurea della Facoltà di Scienze ad Alghero, sulla necessità di fondere alcuni corsi di laurea come a Nuoro, sull'esigenza di chiudere alcune esperienze a nostro avviso esaltanti come il curriculum di Archeologia subacquea di Oristano. Il generoso impegno del Rettore e la disponibilità del Presidente Soru hanno consentito di scongiurare un disastro, anche se rimane l'amaro in bocca per l'assoluta insufficienza di attenzione per le attività della Facoltà di Economia ad Olbia. Il dato positivo è rappresentato dalla volontà espressa dall'Assessore di arrivare ad un patto territoriale per l'Università e di promuovere con le due Università una conferenza regionale sul sistema universitario. Del resto non mi sfugge che anche nel decreto del 3 luglio il Ministro Mussi propone la riduzione della disseminazione territoriale delle sedi didattiche non coerenti col bacino di utenza e in assenza di stabilità delle strutture necessarie.

Tra i servizi di supporto siamo orgogliosi dei risultati raggiunti dal **Sistema bibliotecario**. Su proposta della dirigente Elisabetta Pilia e del Presidente Cecchino Sini, stiamo discutendo da qualche mese la Carta dei servizi del Sistema bibliotecario di Ateneo, che migliorerà il rapporto con gli studenti e più in generale con gli utenti di un servizio essenziale che fornisce un contributo qualificato alla didattica ed alla ricerca in coerenza con gli obiettivi di eccellenza della nostra Università, garantendo il pluralismo ed il valore della differenza, introducendo forme di innovazione tecnologica, di aggiornamento, di impegno e professionalità, che vorremmo estendere a tanti altri settori del nostro Ateneo. In questo senso il ruolo dei bibliotecari può essere un efficace supporto per la formazione degli studenti e l'addestramento alla redazione delle tesi, come dimostra il lodevole modello dell'apertura della Biblioteca Pigliaru fino a tarda sera. Positivo è anche l'impegno della Regione per finanziare attraverso i fondi europei della Biblioteca scientifica regionale nell'ambito del **progetto ILONET** la schedatura di tutti i materiali grigi come tesi di laurea e di dottorato, seminari, relazioni tecniche, materiali.

Contemporaneamente lavoriamo per assicurare nuovi servizi agli studenti, come le tessere magnetiche da distribuire d'intesa con il Banco di Sardegna per consentire il pagamento totale delle tasse all'inizio dell'anno senza oneri per gli studenti.

Ma è tempo di pensare ad una vigorosa riforma della organizzazione informatica dell'Ateneo per garantire servizi di qualità e risolvere problemi che quotidianamente vengono alla luce, i *badge* degli studenti, la certificazione degli ingressi alle biblioteche, la registrazione degli esami, per non parlare di una rete a colabrodo nonostante la banda larga sulla quale intendiamo investire ancora. Esiste più in generale il problema della formazione informatica degli studenti e della fidelizzazione delle matricole attraverso il rilascio di e-mail su dominio *uniss* e magari il ripristino del libretto cartaceo.

Altre azioni positive sono quelle della commissione per gli studenti disabili, della commissione mista Università ERSU che ha portato ad un nuovo contratto con l'Azienda dei trasporti pubblici di Sassari per favorire il trasporto urbano degli studenti dell'Ateneo; come quelle dell'ERSU che sta notevolmente ampliato la disponibilità di posti letto nei collegi universitari.

Va sincronizzata la nomina delle rappresentanze studentesche nelle facoltà che sono passate all'organizzazione della didattica sul tre più due.

Infine va perseguita la politica del riconoscimento del merito dei docenti (anche attraverso i premi di produttività) e degli studenti, in una prospettiva di inserimento nelle nuove Scuole europee di dottorato e - sia pure con le difficoltà che conosciamo - nel reclutamento per la ricerca.

I tempi nuovi che ci aspettano richiedono incisive politiche di Ateneo verso un futuro di eccellenza: l'avvio dell'azienda mista ospedaliero universitaria, la nascita del polo di eccellenza agrario e veterinario a Bonassai, la costruzione dell'ospedale veterinario, il trasferimento della Facoltà di Farmacia accanto ai nuovi laboratori di Monserrato, il completamento del polo bionaturalistico di Piandanna, la prossima riattivazione del CLA, le nuove sedi per le facoltà in sofferenza come Economia, Lingue e Lettere, l'avvio di una nuova integrazione dell'università nella città di Sassari come previsto dal piano strategico, sono tutti aspetti complementari del grande sforzo per un'università più moderna, più competitiva e più europea.